

dalla Costituzione della Repubblica italiana, ma divenuto «debole». E, rispetto a soluzioni improvvisate che spesso creano illusioni, Bagnasco ha affermato: «Non ci sono toccasana prodigiosi», perché «un Paese non si spezza all'improvviso, come non si costruisce dalla sera al mattino», alludendo pure ai meccanismi delicati del sistema federalista il quale richiede «ponderazione». Occorre, prima di tutto, «equità sociale» anche per superare divisioni e frammentazioni che persistono nel Paese per cui si impone «uno sforzo d'insieme» per superarle. Un giudizio lusinghiero è stato espresso da Bagnasco sull'avvio del rinnovamento nel campo della giustizia.

«Bioetica: la Chiesa apre, ora il dialogo»

Roccella: la sentenza di Eluana rende necessarie nuove norme

GINO CAVALLO

ROMA. Per Eugenia Roccella, sottosegretario alle Politiche sociali e già portavoce del Family Day, l'apertura del cardinale Bagnasco sul tema del testamento biologico «è di estrema ragionevolezza e pienamente condivisibile».

Questo significa che la strada che

conduce ad una legge in materia è in discesa?

«Significa che la sentenza della Cassazione sulla vicenda di Eluana ha mutato profondamente le condizioni in cui ci troviamo ad operare. E che, alla luce di queste nuove condizioni, ora è meglio fare una legge».

Partendo dal lavoro già svolto nella passata legislatura?

«Partendo dal principio che il provvedimento deve essere di garanzia. So bene che si è già lavorato molto su questi temi e tuttavia ritengo che sarà necessario elaborare nuovi testi di legge».

In uno spirito bipartisan?

«Quando parlavo di ragionevolezza intendevo dire che parole come quelle di Bagnasco sono condivisibili anche da parte dei laici. E, allo stesso tempo, che nemmeno i più radicali dei testi di legge già elaborati su questo argomento si erano mai spinti tanto avanti quanto la sentenza sul caso di Eluana. Che è arrivata al punto, per intendersi, da far discendere il testamento biologico, ma preferisco parlare di dichiarazione anticipa-

ta di trattamento, addirittura dallo stile di vita».

Quali, a suo parere, i cardini irrinunciabili, di una leg-

ge destinata a regolamentare una materia così complessa e delicata?

«Sarà un lavoro lungo e difficile, lo ripeto. Di certo non potrà prescindere dal principio che idratazione e alimentazione non possono essere qualificati come trattamento sanitario. E che invece sono e devono restare un sostegno vitale per il quale non è richiesto alcun consenso informato».

Il testamento biologico (o la dichiarazione anticipata) in che modo impegnerà la struttura sanitaria?

«Questo è un altro elemento decisivo. Sono convinta del fatto che non debba avere valore vincolante per il medico. Se così fosse, infatti, ad uscirne distrutta sarebbe proprio l'alleanza terapeutica che naturalmente esiste tra il medico e il suo paziente, che ne rappresenta il fondamento. Il rapporto verrebbe pesantemente dequalificato, facendo del sanitario, al più, un mero burocrate. Ciascuna esperienza è unica ed è per questo che la possibilità di deroga non può essere annullata».



Il principio

L'alimentazione non è trattamento sanitario